

Indagine Bankitalia-Il Sole 24 Ore. Restano moderate le aspettative sull'inflazione: +1,3% a sei mesi, a un anno si sale all'1,4%

Imprese più prudenti sulle prospettive di crescita

Davide Colombo
ROMA

I giudizi delle imprese sulla situazione economica generale restano positivi anche le valutazioni sulla domanda interna si mantengono attorno a valori storicamente elevati. Ma al termine del primo trimestre sia i primi che le seconde sono risultate un po' meno favorevoli che in passato. Come se, in qualche misura, fosse aumentata l'incertezza. È questa l'impressione che offrono, a una prima lettura, i nuovi risultati dell'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita realizzata da Bankitalia in collaborazione con Il Sole 24 Ore sui primi 90 giorni dell'anno e in pubblicazione lunedì 9 aprile.

In particolare il saldo di giudizi di miglioramento e di peggioramento della situazione economica generale è rimasto positivo ma, appunto, in lieve calo: da 14,6 a 7,6 punti percentuali nelle costruzioni, da 22,6 a 18,1 per cento nei servizi, da 20,7 a 19 per cento nell'industria in senso stretto.

Nella sostanza le aziende sondate con il consueto questionario (un campione di 1.120 società con almeno 50 addetti: 413 dell'industria in senso stretto, 488 dei servizi e 201 delle costruzioni) sono meno positive sulla componente nazionale della domanda, che viene vista in rafforzamento sul prossimo trimestre. In questo contesto vengono confermati i piani di investimento per il 2018, anche se tra gennaio e marzo le valutazioni sulle condizioni per proseguire nel percorso di rinnovamento del capitale hanno cambiato verso. Nel bilanciamento fra giudizi di miglioramento o di peggioramento espressi dalle

imprese, il saldo è infatti sceso da 13,6 a 6,5 punti percentuali.

Un segnale forse più netto arriva invece dalle attese sull'occupazione, laddove il saldo tra le imprese che intendono assumere nel prossimo trimestre e quelle che puntano a una riduzione degli addetti è salito a 14,3 punti percentuali (da 11,1) per le manifatture e da 5,3 a 9,4 per i servizi. Persino nel settore edile il saldo è cresciuto (da -10,9 a +0,3%) tornando in positivo dopo lunghissimo tempo e in un contesto che continua a vedere il comparto delle costruzioni sul lato più basso delle aspettative di sviluppo.

Dietro le nuove assunzioni

MIGLIORA L'OCCUPAZIONE

In aumento il saldo positivo sulle prossime assunzioni. Ma senza gli effetti delle nuove misure di flessibilità in uscita, che saranno utilizzate da pochi

previsi non si celerebbe tuttavia una qualche volontà di "staffetta generazionale", con la sostituzione di addetti senior in pensionamento. In questa seconda indagine dell'anno è stata proposta alle imprese una valutazione ad hoc sugli effetti che le recenti misure di flessibilità adottate (Ape aziendale, isopensione, part-time agevolato) potrebbero avere sugli organici. Ebbene quattro quinti delle imprese ritengono che la quota di addetti che hanno diritto agli incentivi è bassa o che probabilmente molti lavoratori non ne faranno richiesta. Circa il 13% invece crede che le misure avranno un impatto significativo

(la proporzione cresce tra le imprese di grandi dimensioni) e comporteranno una riduzione dell'età media della compagine lavorativa; è significativa la quota di chi prevede di sostituire gli addetti che usciranno dagli incentivi assumendo principalmente giovani (10%). Solo il 3 per cento circa prevede di non effettuare rimpiazzi, riducendo così il numero di addetti.

Infine le aspettative sui prezzi al consumo. Restano moderate anche se in lieve aumento: a sei mesi ora le imprese "vedono" un'inflazione all'1,3% (era 1,2% nel quarto trimestre 2017), mentre a 12 mesi si sale all'1,4% (dall'1,3% precedente). Anche su orizzonti più lunghi (2-3-5 anni) le aspettative non vanno oltre l'1,5-1,6%, ben lungi dall'agognato target Bce del 2%.

Nei prossimi 12 mesi le imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi prevedono, in particolare, una stabilizzazione dei propri prezzi di vendita (rispettivamente all'1,5 e allo 0,8 per cento), dopo la lieve accelerazione registrata nel 2017 per le aziende maggiori; le imprese del comparto delle costruzioni prevedono invece una lieve accelerazione dei propri prezzi, allo 0,8 per cento, un valore elevato nel confronto storico. Anche nel primo trimestre dell'anno, come in passato, viene indicato nel costo dei fattori produttivi (materie prime, manodopera e input intermedi) il principale fattore di stimolo all'aumento dei prezzi, mentre l'andamento della domanda avrebbe un influsso solo marginale.

@columbus63
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati dell'indagine

Valori percentuali

	Industria in s.s.		Servizi		Costruzioni		Totale	
	2017 4° trim.	2018 1° trim.	2017 4° trim.	2018 1° trim.	2017 4° trim.	2018 1° trim.	2017 4° trim.	2018 1° trim.

Tassi di variazione

1	Aspettative di inflazione a 6 mesi	1,2	1,3	↑	1,2	1,2	=	1,2	1,3	↑
2	Aspettative di inflazione a 12 mesi	1,3	1,5	↑	1,3	1,3	=	1,3	1,4	↑
3	Variazioni prezzi propri fra 12 mesi	1,5	1,5	=	0,8	0,8	=	0,6	0,8	↑

SALDI TRA GIUDIZI DI MIGLIORAMENTO E PEGGIORAMENTO

1	Situazione economica generale	20,7	19,0	↓	22,6	18,1	↓	14,6	7,6	↓	21,3	18,0	↓
2	Domanda totale	20,6	12,8	↓	11,6	10,2	↓	8,8	5,9	↓	15,7	11,2	↓
3	Domanda estera	23,4	22,7	↓	14,9	20,5	↑	-	-	-	21,1	22,0	↑
4	Condizioni per investire	14,6	8,6	↓	13,5	4,7	↓	5,4	4,3	↓	13,6	6,5	↓

Previsioni a tre mesi

1	Domanda totale	21,3	30,2	↑	14,8	18,7	↑	17,7	18,8	↑	18,1	24,2	↑
2	Domanda estera	33,6	34,5	↑	15,6	29,3	↑	-	-	-	28,8	32,9	↑
3	Condizioni econ. delle imprese	15,6	11,4	↓	8,0	8,7	↑	2,2	5,4	↑	11,3	9,8	↓
4	Occupazione	11,1	14,3	↑	5,3	9,4	↑	-10,9	0,3	↑	7,2	11,3	↑

Previsioni sulla spesa per investimenti

1	1° sem. 2018 vs. 1° sem. 2017	-	23,0	↑	-	16,1	↑	-	7,6	↑	-	18,9	↑
2	Nel 2018 rispetto al 2017	29,4	32,5	↑	27,7	24,5	↓	19,8	10,2	↓	28,1	27,5	↓